



ATTI
DELLA
SOCIETÀ TOSCANA
DI
SCIENZE NATURALI

MEMORIE • SERIE B • VOLUME CXXXII • ANNO 2025



Edizioni ETS

ATTI DELLA SOCIETÀ TOSCANA DI SCIENZE NATURALI

MEMORIE

Via Santa Maria, 53 - 56126 Pisa

Rivista di proprietà della Società Toscana di Scienze Naturali. Fondata nel 1875, la rivista pubblica Memorie e Note originali, recensioni, corrispondenze e notiziari nel campo delle Scienze Naturali. È inviata ai soci e depositata in biblioteche corrispondenti. Tutti i contenuti dei volumi a stampa (articoli originali, comunicazioni brevi, notizie e recensioni) sono liberamente disponibili in rete, in conformità all'Open Access, sulle pagine <http://www.stsn.it/en/memorie-serie-a.html> (Serie A) e <http://www.stsn.it/en/memorie-serie-b.html> (Serie B).

Journal owned by Società Toscana di Scienze Naturali. Founded in 1875, the journal publishes original papers, short communications, news and book reviews on Natural Sciences. The Journal is sent to Società Toscana di Scienze Naturali members and deposited in selected libraries. All content of the printed version (original papers, short communications, news and book reviews) is freely available online in accordance with the Open Access at <http://www.stsn.it/en/memorie-serie-a.html> (Serie A) and <http://www.stsn.it/en/memorie-serie-b.html> (Serie B).

Gli Atti sono pubblicati in due volumi (Serie A - Abiologica, ISSN 0365-7655; Serie B - Biologica, ISSN 0365-7450) all'anno nel mese di dicembre. Possono essere pubblicati ulteriori volumi, definiti Supplementi, su temi specifici.

Attis are published yearly in two Issues (Serie A - Abiologica, ISSN 0365-7655; Serie B - Biological, ISSN 0365-7450) in December. Some monographic volumes may be published as Supplements.

Le lingue usate dalla rivista sono l'inglese o l'italiano // *The languages of the journal are English or Italian.*

Comitato scientifico (*Editorial Board*)

Serie A: G. Bianucci (Pisa, Italia), R. Blanco Chao, (Santiago de Compostela, Spagna), L. Disperati (Siena, Italia), W. Finsinger, (Montpellier, Francia), C. Montomoli (Torino, Italia), A. Oros Sršen (Zagabria, Croazia), E. Pandeli (Firenze, Italia), S. Richiano (Puerto Madryn, Argentina), E. Starnini (Pisa, Italia).

Serie B: A. Aguilera (Valencia, Spain), N.E. Baldaccini (Pisa, Italy), B. Foggi (Firenze, Italy), E. Palagi (Pisa, Italy), G. Paradis (Ajaccio, France), L. Peruzzi (Pisa, Italy), M. Zuffi (Pisa, Italy).

Direttore scientifico (*Editor in Chief*): Paolo Roberto Federici

Comitato di redazione (*Editorial Office*)

Serie A: A. Chelli (*Segretario agli Atti / Editor*)

Serie B: D. Ciccarelli (*Segretario agli Atti / Editor*), G. Astuti, A. Carta, M. D'Antraccoli, L. Peruzzi, F. Roma-Marzio

La corrispondenza deve essere inviata ai Segretari agli Atti (per la Serie A: A. Chelli, Dipartimento di Chimica, Scienze della Vita e della Sostenibilità Ambientale, Parco Area delle Scienze, 157/A - 43124 Parma, email: attia@stsn.it; per la Serie B: D. Ciccarelli, Dipartimento di Biologia, via Derna, 1 - 56126 Pisa, e-mail: attib@stsn.it).

The correspondence must be sent to Editors (for Serie A: A. Chelli, Dipartimento di Chimica, Scienze della Vita e della Sostenibilità Ambientale, Parco Area delle Scienze, 157/A - 43124 Parma, email: attia@stsn.it; for Serie B: D. Ciccarelli, Dipartimento di Biologia, via Derna, 1 - 56126 Pisa, e-mail: attib@stsn.it).

Per ulteriori informazioni / *For further information:* <http://www.stsn.it/>

Per informazioni editoriali / *For editorial information:* Edizioni ETS - <https://www.edizioniets.com/>

SOCIETÀ TOSCANA DI SCIENZE NATURALI

Fondata nel (*founded in*) 1874

Via Santa Maria, 53 - 56126 Pisa

Consiglio Direttivo (*Executive Committee*)
(2025-2026)

Presidente

G. Bedini

Vice Presidenti

M. Pappalardo, G. Petroni

Segretario generale

J. Gennai

Segretari agli Atti (Editors)

A. Chelli (Serie A),

Bibliotecario

D. Ciccarelli (Serie B)

Economista-Cassiere

M. Zuffi

R. Narducci

Autorizzazione n. 17/56 del 26 luglio 1956, Trib. di Pisa

Direttore responsabile (Editor in Chief): Paolo Roberto Federici

© Copyright 2025-2026 by Società Toscana di Scienze Naturali.

Per tutti gli articoli pubblicati (articoli originali, comunicazioni brevi, notizie e recensioni)
gli autori trasferiscono i diritti d'autore e di pubblicazione alla rivista.

*For all published articles (original papers, short communications, news and book reviews)
the authors transfer copyright and publishing rights to the Journal.*

Tutti gli articoli pubblicati sugli Atti (articoli originali, comunicazioni brevi, notizie e recensioni) sono rilasciati con licenza CC BY 4.0. Essi possono essere condivisi e adattati, a condizione che venga dato credito adeguato, e possono essere utilizzati anche per scopi commerciali.

All published articles in Atti (original papers, short communications, news and book reviews) are released under CCL BY 4.0. They can be shared and adapted, provided that adequate credit is given, for any purpose, even commercially.

DAVID FABBRI ⁽¹⁾, GIANNA INNOCENTI ⁽¹⁾

LA RAPPRESENTAZIONE DEI PRIMATI NON-UMANI IN OPERE D'ARTE A FIRENZE

Abstract - D. FABBRI, G. INNOCENTI, *The representation of non-human Primates in artworks in Florence*.

The city of Florence is home to an artistic heritage of great magnitude and preserves numerous evidence of the multiple twine of art, science and patronage that, thanks to members of the Medici family, that contributed significantly to the birth of modern natural sciences. The purpose of this contribution is to identify the figure of the monkey (Mammalia, Primates, Simiiformes) represented in paintings, sculptures and architectural details in some historical buildings in Florence. The ultimate aim is the promotion of a new reading of the artistic heritage, aimed at the knowledge of naturalistic elements – be they animals, plants or landscapes – represented in works of art, so as to offer citizens and tourists original paths of in-depth study linking the history of art to the natural sciences in the masterpieces present in Florence.

Key words - art and science, Primates, Florence

Riassunto - D. FABBRI, G. INNOCENTI, *La rappresentazione dei Primati non-umani in opere d'arte a Firenze*.

La città di Firenze ospita un patrimonio artistico di grande portata e conserva numerose testimonianze dei molteplici intrecci fra arte, scienza e mecenatismo che, grazie ad alcuni componenti della famiglia dei Medici, hanno contribuito in modo significativo alla nascita delle moderne scienze naturali. Con questo contributo, si intende individuare la figura della scimmia (Mammalia, Primates, Simiiformes) rappresentata in dipinti, sculture e dettagli architettonici in alcuni edifici storici di Firenze. Il fine ultimo è la promozione di una nuova lettura del patrimonio artistico, volta alla conoscenza degli elementi naturalistici – siano essi animali, piante o paesaggi – rappresentati nelle opere d'arte, così da offrire alla cittadinanza e ai turisti originali percorsi di approfondimento che legano la storia dell'arte alle scienze naturali nei capolavori presenti a Firenze.

Parole chiave - arte e scienza, Primati, Firenze

INTRODUZIONE

Da alcuni anni a Firenze, nell'ambito della collaborazione tra l'Università di Firenze e il CNR Ibimet, è nato un gruppo di ricerca multidisciplinare finalizzato all'identificazione di elementi naturalistici nei beni culturali, grazie all'esperienza acquisita da alcuni dei suoi componenti con studi su diverse opere d'arte ospitate a Firenze, come le Porte del Paradiso del Ghilberti (Battistero), le opere d'arte in Palazzo Vecchio,

il basamento della Fontana del Porcellino del Tacca (Museo Bardini) ed altre ancora (Signorini, 1993; Clauser & Nepi, 2011; Clauser *et al.*, 2014; Signorini & Zucchi, 2018).

La trattazione di questi temi è stata di stimolo per lo studio della presenza della raffigurazione della “scimmia” intesa in tutte le sue accezioni, nei monumenti fiorentini. In Signorini & Zucchi (2018) sono riportati due esempi di raffigurazioni di primate in Palazzo Vecchio, rispettivamente nel quartiere di Leone X, nell'affresco *Lorenzo il Magnifico riceve l'omaggio degli ambasciatori* di Giorgio Vasari e Marco da Faenza (1556-1558) e nella sala delle carte geografiche dove, in corrispondenza dell'Africa, una creatura con la testa simile a un babbuino (*Papio* spp.), ma con fattezze e portamento antropomorfo è stata raffigurata. Massetti & Veracini (2010) hanno analizzato un grande affresco di Andrea del Sarto, commissionato da Papa Leone X in onore del suo defunto padre, Lorenzo de' Medici, presente nella villa medicea di Poggio a Caiano. Questo affresco contiene due scimmie, un cercopiteco gialloverde (*Chlorocebus sabaeus* (Linnaeus, 1766)), specie africana, e una delle prime rappresentazioni in Europa di un primate sudamericano vivente, identificato come una scimmia cappuccina bionda (*Sapajus flavius* Schreber, 1774). L'aspetto è così accurato che gli autori suppongono che il pittore conoscesse bene l'animale e che possa aver usato una scimmia viva come modello. La raffigurazione di questa specie nella decorazione del primo Cinquecento di Poggio a Caiano solleva interessanti interrogativi sulla popolarità dei primati brasiliani nei circoli artistici e scientifici europei, a partire dalla scoperta del Nuovo Mondo, e sulla rapidità della prima diffusione di alcuni di questi animali al di fuori della loro terra d'origine (Veracini, 2017).

La figura della scimmia, anche di piccole dimensioni, nella tradizione allegorica rappresenta alcune tipologie di istinti tipicamente umani, come la lussuria e la sfrenatezza. Fin dalla tradizione medievale compare in catene su manoscritti e dipinti ad indicare la vittoria cristiana sul peccato (Buquet, 2013). Le specie di scimmia allora conosciute, dalla bertuccia al babbuino, venivano considerate creature intelligenti, ma non

⁽¹⁾ Sistema Museale di Ateneo, Museo di Storia Naturale, Sede La Specola, Università di Firenze, via Romana 17 - 50125 Firenze
Corresponding author: Gianna Innocenti (gianna.innocenti@unifi.it)

erano ritenute a livello intellettuvo uguali all'uomo, tanto da essere considerate le imitatorici per eccellenza. Dante Alighieri nella sua Divina Commedia (*Inferno*, C. XXIX) indica il falsario e truffatore senese Capocchio come «*di natura buona scimia*», sottolineando così la nota abilità imitatoria dei primati.

Un excursus sulla conoscenza fin dall'antichità dei primati nel mondo mediterraneo è riportato da Veracini (2019). L'autrice riporta che alcune specie erano note fin dall'età del Bronzo, raffigurate nell'arte rupestre, altre studiate e menzionate da autori greco-romani come Aristotele, Strabone, Plinio il Vecchio e molti altri. Il primo tentativo conosciuto di classificare i primati nel mondo occidentale fu quello di Aristotele, che conosceva solo poche specie di scimmie africane (e forse alcune asiatiche) e divise i primati in scimmie a naso piatto e senza coda (*pithekos*), genericamente ascrivibili al macaco (*Macaca sylvanus* Linnaeus, 1758); scimmie con la coda (*kebos*) e scimmie con la testa di cane (*kynokephalos*), ascrivibili al babbuino. La classificazione di Aristotele costituì la base del lavoro di molti altri autori e fu seguita, senza sostanziali innovazioni, fino al Rinascimento.

La scimmia nel Medioevo come animale da compagnia nelle corti europee è stata rappresentata in alcuni codici miniati; ma è nel periodo rinascimentale che gli animali esotici attraggono sempre di più nobili e signori per la loro bellezza ed esclusività, divenendo tra i doni più ricercati da consegnare in segno di amicizia e alleanza. Le scimmie erano costosi animali da compagnia per i personaggi di alto rango ed erano le preferite anche da prelati che amavano tenerle in cattività. I governanti italiani avevano una forte tradizione nel tenere animali esotici per accrescere il prestigio personale (Mosco, 1985; Masseti, 2008). Gli animali erano spesso usati come dono soprattutto per i matrimoni gentilizi, in occasione dell'ascesa al trono e per l'accoglienza degli ambasciatori o come scambio nella diplomazia internazionale. I primati in particolare erano animali molto ricercati in questo periodo, come dimostrano molte fonti iconografiche, testimonianze dei viaggiatori e resoconti degli animali e piante riportati dalle Americhe e dall'Africa riportate da Veracini (2017). Ad esempio, si veda il dipinto summenzionato di Vasari e da Faenza, presente in Palazzo Vecchio, dove al centro della scena Lorenzo il Magnifico riceve ambasciatori giunti da paesi lontani che portano in omaggio molti animali africani: un leone e una leonessa, una giraffa, tre cammelli, una scimmia dal muso antropomorfo ma anche un anacronistico pappagallo sudamericano – Lorenzo muore l'anno della scoperta dell'America (Signorini & Zucchi, 2018). Nell'affresco di Andrea del Sarto analizzato da Masseti & Veracini (2010) le due scimmie sono rappresentate assieme a pappagalli ed una giraffa, ma anche con animali domestici quali cani, capre ed un cavallo. Nel Rinascimento la figura

della scimmia abbandona il suo ruolo di simbolo diabolico e diviene anche uno strumento di ironia e di derisione nei confronti della società (Girometti, 2019). I tipi di scimmie più diffusi erano i *Chlorocebus* spp., ma anche i macachi (*Macaca* spp.) e i babbuini, ovvero primati appartenenti alla sottofamiglia *Cercopithecinae* Gray, 1821. Questi primati erano ampiamente disponibili in Europa a partire dal XII secolo, come dimostrato dalla loro popolarità nell'iconografia europea (Veracini, 2017).

L'intenzione è stata quindi di ricercare le raffigurazioni di Primati nel comune di Firenze in luoghi che possano essere facilmente visitati da turisti, come dai fiorentini, per una rilettura particolare delle opere d'arte in città.

METODI

Sono stati visitati musei, chiese ed edifici della municipalità di Firenze in luoghi che possano essere visitati gratis, in seguito la ricerca è stata estesa anche a musei, giardini e chiese dove invece le visite sono regolamentate da un ingresso a pagamento, alla ricerca della rappresentazione della figura della "scimmia" in tutte le sue declinazioni, da animale esattamente rappresentato, a figure stilizzate.

Data la storia di Firenze, questo contributo si concentra soprattutto su opere d'arte ed edifici del periodo rinascimentale, indicativamente dalla metà del XIV secolo fino alla fine del XVI secolo, con l'eccezione del primate rappresentato a Villa La Quiete, dipinto da Benedetto Fortini (1636-1732).

Per completezza dello studio, è stato inoltre consultato il Catalogo generale dei Beni Culturali (catalogo.beniculturali.it) con le parole chiave "Firenze", "scimmia", "scimmie", "babbuino", "macaco", "bertuccia".

RISULTATI

Gli affreschi della Cappella Brancacci, collocata all'interno della chiesa di Santa Maria del Carmine di Firenze e dipinta tra il 1424 e il 1428 da Masaccio e Masolino da Panicale, presentano alcuni dettagli tipici della quotidianità signorile fiorentina dell'epoca. È nella scena della Guarigione dello Storpio (Fig. 1) che spuntano alcune scimmie incatenate a diversi pali esterni di palazzi fiorentini. Ciò significa che queste non erano viste come animali da compagnia, bensì creature da sfoggiare per ostentare lusso e ricchezza. Le specie rappresentate sono purtroppo non identificabili e solo dalla postura degli animali si capisce siano scimmie, probabilmente una bertuccia che cammina sul bordo delle finestre in alto a sinistra, e una scimmia cercopitecina in basso a destra, con la coda lunga.



Figura 1. Cappella Brancacci. La freccia indica la presenza dei primati legati alle finestre dei palazzi signorili di Firenze nell'affresco *La guarigione dello storpio*, una delle scene raffigurate nella Cappella, con ingrandimento della scena (per gentile concessione della Prefettura di Firenze, Fondo Edifici di Culto).

L'idea della scimmia come simbolo ironico dell'imitazione della gestualità umana viene ripresa nel 1586 anche dal pittore Bernardo Poccetti, che nella Grotta del Buontalenti, collocata nel Giardino di Boboli a Firenze, raffigura una bertuccia (*Macaca sylvanus* Linnaeus, 1758) che annusa una rosa (Fig. 2). Con tutta probabilità si tratta della rappresentazione derisoria dei sultani musulmani nemici dell'Occidente, i quali spesso venivano raffigurati in questa classica posa, ovvero quella di annusare i fiori (Magni, 2024).

La testa di una scimmia dall'aria curiosa spunta sotto la decorazione del portone del Casino Mediceo di San Marco a Firenze, tra le attuali Via Cavour e via San Gallo (Fig. 3). Questo palazzo, ricostruito dall'architetto Bernardo Buontalenti, venne destinato a un uso prettamente scientifico, di laboratorio e di esperimenti ad opera di Francesco I de' Medici. Il granduca, grande appassionato di natura e scienze, qua compiva i suoi studi alchemici e le relative sperimentazioni utilizzando vari tipi di elementi chimici e arrivando anche a riprodurre la porcellana "a pasta molle", detta anche Porcellana Medici. La scimmia che spunta da sopra il portone del palazzo sembra quindi rappresentare la curiosità che porta l'uomo a fare esperimenti di questa tipologia.

Tre scimmie di bronzo, simili a bertucce poiché senza coda e con la pelliccia folta ascrivibile a quella specie, furono realizzate dallo scultore vicentino Camillo Mariani a fine Cinquecento per il duca di Urbino, Francesco Maria II della Rovere, e destinate ad una fontana di Villa Miralfiore a Pesaro. Le statue vennero poi portate a Firenze nella villa di Poggio Imperiale da Vittoria del-



Figura 2. Giardino di Boboli. Bertuccia (*Macaca sylvanus* Linnaeus, 1758) che annusa una rosa. Bernardo Poccetti, particolare della Grotta del Buontalenti (foto da: https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Grotta_del_buontalenti,_affreschi_del_poccetti_nella_prima_stanza_02,5.jpg).

la Rovere dopo il suo matrimonio con Ferdinando II de' Medici. Dal 1830 si trovano invece ad ornare l'omonima fontana del Giardino di Boboli (Fig. 4). In questo caso le scimmie non rappresentano gli aspetti caratteristici emersi fino ad ora, ma sono un simbolo della libertà delle creature e dell'armonico rapporto che va a crearsi con la natura, concetto tipico del Manierismo.



Figura 3. La curiosa scimmia che spunta sopra il portone del palazzo che fu sede degli studi alchemici di Francesco I de' Medici (foto di D. Fabbri).

Il dipinto dell'Adorazione dei Magi di Cosimo Rosselli, del 1480, conservato agli Uffizi, mostra tra le zampe dei cavalli, vicina a tre cani bianchi, una scimmia seduta. Dalle caratteristiche morfologiche, il manto e muso scuro, il petto e ventre bianco, potrebbe assomigliare a una scimmia cercopitecina (Fig. 5). Assieme ai cavalli, a una colomba e al bue e l'asino, la scimmia fa parte degli elementi zoologici dell'opera.

Nel giardino della villa medicea di Castello a Firenze troviamo il primo esempio mediceo di grotta rustica realizzata nel Cinquecento da Niccolò Pericoli detto il Tribolo, ovvero la Grotta degli Animali. Sono infatti questi ultimi i protagonisti delle sculture in marmo presenti nella struttura, con tutta probabilità realizzate tra il 1568 e 1580 dagli allievi del Tribolo, che richiamano la fusione tra natura e leggenda (Castellini *et al.*, 2024). C'è chi rivede

in questa opera un'allusione agli animali incantati dalla lira di Orfeo e chi nota dei richiami all'Età dell'oro. In questi due gruppi scultorei faunistici non potevano mancare due scimmie, una a dorso di un dromedario, e l'altra posizionata al centro della scena su una rupe intenta ad osservare l'ambiente circostante, con in mano un pomo (Fig. 6 e Fig. 7). Anche queste scimmie somigliano a bertucce, primati probabilmente ben noti poiché provenienti dal Nordafrica e Gibilterra.

A Firenze, ai piedi del Monte Morello, sorge Villa La Quiete, che nel Settecento fu la dimora estiva di Anna Maria Luisa Elettrice Palatina, ultima esponente della famiglia Medici. Qua, tra tante opere d'arte, possiamo esplorare le sale affrescate dal pittore Benedetto Fortini nel 1726 (Conigliello *et al.*, 2024). Questi affreschi, dipinti nella "Sala delle Ville Medicee" e nella "Sala del Giardino onirico", rappresentano vedute di ville medicee e strutture antiche: sopra agli elementi architettonici, sulle volte aeree, compaiono scene animate da rappresentazioni di fiori e animali esotici. Su una parete dipinta tra le varie specie raffigurate c'è anche una scimmia legata a una catena che sta mangiando un frutto (Fig. 8). Questo esemplare appare un po' atipico, dato che le zampe posteriori sembrano essere più quelle di una lepre che di una scimmia. Ciò è dovuto dall'interpretazione dell'artista che, per preparare i suoi soggetti, come molti altri si basava su disegni e racconti, e quasi mai sull'animale vero e visto di persona. In questo ciclo di affreschi accade lo stesso nella raffigurazione di un uccello del paradiso in volo dipinto senza le zampe. All'epoca si riteneva infatti che questa specie di volatile non avesse gli arti inferiori; in realtà erano gli indigeni delle Indie Orientali a tagliare loro le zampe per trasportarli più comodamente verso i mercati dove venivano venduti per scopi alimentari.



Figura 4. Giardino di Boboli, la Fontana delle Scimmie è stata restaurata nel 2021. Le scimmie sono tre, ma originariamente erano almeno quattro: la quarta, rappresentata con un cucciolo in braccio, si trova oggi al Metropolitan Museum di New York (foto rielaborata da <https://www.uffizi.it/news/fontana-scimmie-restauro>).



Figura 5. Galleria degli Uffizi. *Adorazione dei Magi*, Cosimo Rosselli (la scimmia è indicata nel cerchio bianco) (foto dal Catalogo dei Beni Culturali italiani, <https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0900292652>).

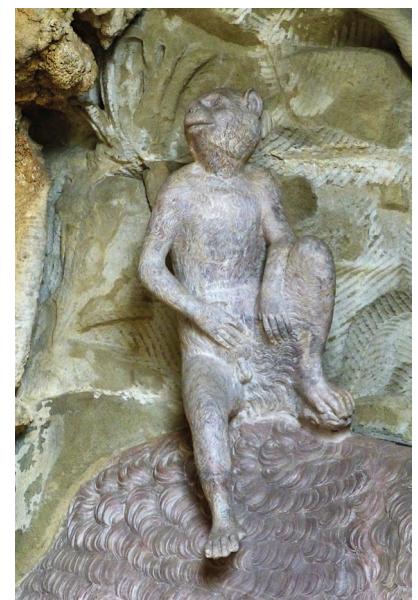
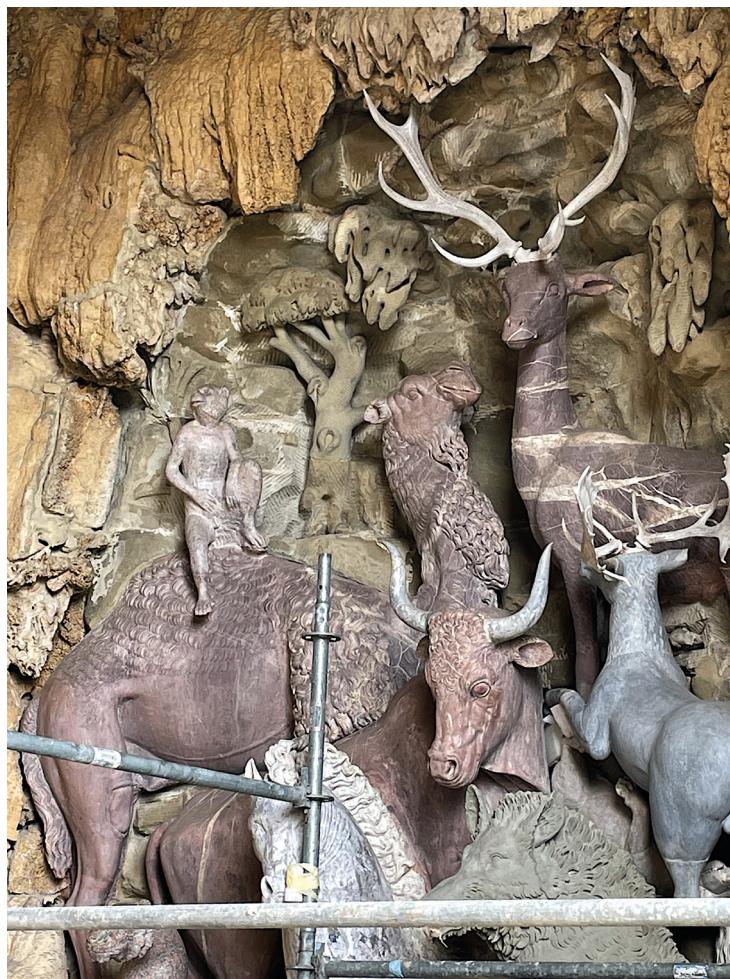


Figura 6. Villa di Castello. Gruppo di animali con una scimmia sul dorso del dromedario e ingrandimento della scultura (foto di L. Vivona).



Figura 7. Villa di Castello. Gruppo di animali con al centro una scimmia che osserva in postura eretta, ed ingrandimento della scultura (foto di L. Vivona).

Si può dire di tutto sulla scimmia: un animale curioso e dispettoso, che rappresenta gli istinti più primitivi e a sua volta autentico imitatore dell'uomo, con cui condivide antichissime origini (Wood & Richmond, 2000). Un legame tra i due, in alcuni casi, fatto di catene e di rimandi al lusso sfrenato, mentre in altri diviene, al contrario, l'esempio della natura spirituale e libera. In tutte queste e altre accezioni è possibile intravedere come a Firenze l'uomo, in più epoche, ha rappresentato la scimmia trasformandola in un'opera d'arte e mettendone in evidenza i comportamenti e le caratteristiche che da sempre la contraddistinguono. Una di queste è proprio la curiosità, che ha portato noi ad ammirare statue e dipinti del Rinascimento da un inedito punto di vista naturalistico.

I risultati emersi da questo studio aprono nuove possibilità di approfondimento per ulteriori esplorazioni e valorizzazioni. Gli enti che gestiscono i monumenti che conservano opere con soggetti zoologici e/o botanici, anche mitologici, potrebbero creare un percorso museale dedicato, in modo da raccogliere e rendere accessibili al pubblico queste raffigurazioni. Un'iniziativa di questo tipo, se integrata e arricchita da supporti multimediali

e attività didattiche, rappresenterebbe un'importante opportunità non soltanto per la divulgazione scientifica, ma anche per stimolare un'interpretazione più profonda e interdisciplinare del nostro patrimonio artistico. Si amplierebbe il quadro interpretativo, permettendo così di approfondire le connessioni tra arte, scienza e immaginario collettivo nei secoli passati. Infine, la realizzazione di brevi video, da riadattare anche in versione *social media*, potrebbe aiutare a divulgare e raccontare ad un pubblico variegato approfondimenti e possibili estensioni in modo ancora più coinvolgente e diretto, con focus specifici su dettagli delle opere presenti.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia la Dr.ssa Lucia Felici (SAGAS) per l'organizzazione del Master “Narrare la storia”, dove nell’ambito delle lezioni su “L’ambiente nella comunicazione e nell’arte” è stato possibile intraprendere questo approfondimento. Un ringraziamento, inoltre, al Dott. Paolo Agnelli e alla Dott.ssa Cecilia Veracini per la consulenza nell’identificazione dei soggetti raffigurati nelle opere d’arte e alla Dott.ssa Laura Vivona, per le immagini delle sculture della Villa di Castello.



Figura 8. Villa La Quiete. La scimmia legata a una catena dipinta negli affreschi della Sala del giardino onirico (foto di R. Niccoli Vallesi).

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- BUQUET T., 2013. Preventing "Monkey Business". *Fettered Apes in the Middle Ages*. Medieval Animal Data-Network. <https://doi.org/10.58079/r5ex/>
- CASTELLINI M., FERRETTI E., GIANNOTTI A., 2024. *La grotta degli animali a Castello. Nuove acquisizioni tra storia e tecnica*. In: Castellini M., Ferretti E., Giannotti A. (a cura di), *Grotte artificiali di giardino. Genova nel panorama europeo*: 219-242. Genova University Press, Genova.
- CLAUSER M., NEPI C., 2011. *La Fontana del Tacca osservata dal botanico: identificazione delle piante raffigurate intorno al "Porcellino"*. In: Nesi A. (a cura di), *Il Porcellino di Pietro Tacca. Le sue basi, la sua storia*: 17-66. Polistampa, Firenze.
- CLAUSER M., SIGNORINI M.A., NEPI C., CIANFANELLI S., CALZOLARI C., INNOCENTI G., 2014. *Analysis of the naturalistic elements in the Studiolo of Francesco I in Palazzo Vecchio, Florence, Italy*. 109° Congresso S.B.I. (IPSC) - Firenze, 2-5 Settembre 2014, Poster #4.4, Abstract volume: 152. <http://www.societabotanicaitaliana.it/uploaded/2225.pdf>
- CONIGLIELLO L., NICCOLI VALLESI R., PEGAZZANO D., 2024. *Echi d'Oriente e rarità negli arredi di Villa La Quiete*. Sillabe, Livorno.
- GIROMETTI S., 2019. *Scimmie nell'arte. Polarità connotative nell'iconografia della scimmia*. Il Rio Edizioni, Mantova.
- MAGNI P., 2024. *Scimmie in arte*. <https://paolamagni55.medium.com/scimmie-in-arte-516d1f4c2915/>
- MASSETI M., 2008. *Sculptures of mammals in the Grotta degli Animali of the Villa Medici di Castello, Florence, Italy: a stone menagerie*. Archives of natural history 35 (1): 100-104.
- MASSETI M., VERACINI C., 2010. *The first record of Marcgrave's capuchin in Europe: South American monkeys in Italy during the early sixteenth century*. Archives of natural history 37 (1): 91-101.
- MOSCO M., 1985. *Animal paintings in the Medici collections*. In: Mosco M. (a cura di), *Natura viva in Casa Medici*: 17-22. Centro Di, Firenze.
- SIGNORINI M.A., 1993. *Sulle piante dipinte da Bachiaca nello scriptio di Cosimo I a Palazzo Vecchio*. Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes Florenz 37: 396-407.
- SIGNORINI M.A., ZUCCHI V. (a cura di), 2018. *La natura dipinta - Piante, fiori e animali nelle rappresentazioni di Palazzo Vecchio a Firenze* (testi di Calzolari C., Cianfanelli S., Clauser M., Innocenti G., Nepi C., Signorini M.A., Zucchi V.). Aboca Edizioni, Sansepolcro (AR).
- VERACINI C., 2017. *Nonhuman primate trade in the age of discoveries: European importation and its consequences*. In: Joanaz de Melo C., Vaz E., Costa Pinto L.M. (eds), *Environmental History in the Making: Volume II: Acting*: 147-171. Springer Cham International Publishing.
- VERACINI C., 2019. History of non-human primates in the Early Modern period: The contribution of the Italian encyclopaedist Ulisse Aldrovandi (1522-1605). In: Veracini C., Casanova C., Scalfari F. (eds), *History of Primatology: Yesterday and Today. The Mediterranean Tradition*: 53-91. Aracne Editrice, Rome.
- WOOD B., RICHMOND B.G., 2000. *Human evolution: taxonomy and paleobiology*. The Journal of Anatomy 197 (1): 19-60.

(ms. pres. 21 maggio 2025; ult. bozze 11 novembre 2025)

